



Svegliate il mondo!

## LA “VIA PROFETICA” DELLA VITA CONSACRATA

La principale testimonianza dei religiosi consiste oggi nell'essere veri credenti che aiutano gli uomini e le donne del nostro tempo a crescere nella vocazione cristiana e mostrano che è ancora possibile essere cristiani in pienezza scommettendo tutto sul vangelo.

**S**oprattutto nei momenti decisivi è più facile estraniarsi lasciandosi sopraffare dal sonno, come accade al Getsemani, quando Gesù vede avvicinarsi la sua ora e sperimenta la solitudine più estrema: «Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: “Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione”» (Mt 26,40-41). Qui troviamo la connotazione evangelica e propriamente cristiana del rimanere svegli: la veglia serve a pregare, e pregare serve a rimanere svegli.

Alla prospettiva della sonnolenza, che può diventare disamore fino a prendere le distanze dalla vocazione intrapresa, è da aggiungere il dato di fatto di un mondo contemporaneo interessato a indurre nell'uomo una sorta di “torpore esistenziale”, strappandolo dall'orizzonte delle grandi domande per farne un consumatore “ammaestrato”.

Ad esempio, in molte comunità religiose, i dopocena sono diventati tecnologici e *webbizzati*, a tutta connessione, e per alcuni un momento di rigoglioso risveglio della comunicazione, ritenuta “quella vera”. Dopo una giornata di sonnambulismo relazionale, cioè di relazioni a bassa intensità emotiva e spesso prevalentemente formali, si può parlare con amici, scambiare chiacchiere e parreri liberamente, e la propria vita sembra fluire.

**Svegliate  
il mondo!**

Qual è allora il modo migliore per guardare al futuro, un tempo risorsa e oggi problema, se non minaccia? Un recente testo sulla vita consacrata di Jean-Claude Lavigne, dal titolo *Perché abbiano la vita in abbondanza*, contrasta ogni approccio scettico e pessimista, affermando che la vita consacrata «è possibile e può porta-

re alla felicità». Si tratta di acquisire una visione strategica incentrata su ciò che è possibile. Secondo Lavigne, «parlare di “strategia” e di “possibile” significa cercare di reperire gli spazi di libertà che ancora esistono nella vita religiosa così come viene vissuta, con i suoi blocchi e le sue limitate capacità di innovazione. Quali spazi, modesti o più vasti, sono ancora liberi, in grado di accogliere iniziative ed uomini o donne, giovani o meno giovani? Quali spazi possono essere ampliati? Quali possono essere scoperti?».

Il futuro non è quindi condannato a essere “totalmente” predeterminato dal passato o dal presente, secondo un'evoluzione lineare che metterebbe fuori gioco ogni soffio dello Spirito.

**Profezia, da parente povero a idea cardine**

La risposta della vita consacrata, come dice papa Francesco, è la profezia. Non la vita angelica, ma un'esistenza umanizzata e umanizzante, non la vita perfetta quanto piuttosto una vita integrata, perennemente in cerca di integrazione, non la collezione dei molti *magis* (di più) rispetto alle altre vocazioni, quasi si trattasse di un concorso a premi, ma rivolti alla pienezza della nostra particolare vocazione.

Verso la fine del secolo scorso, la terminologia profetica riferita alla vita consacrata scompare, poiché da molti è ritenuta miscela esplosiva: va ricordato che nei *Lineamenta* per il Sinodo dei vescovi sulla vita consacrata non se ne trova traccia. Non a caso, nell'intervento proposto all'assemblea sinodale sulla vita consacrata nell'ottobre 1994, il card. Ratzinger – allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede – rileva l'esistenza di interpretazioni insufficienti: «Alcuni considerano la profezia una semplice predizione, altri pensano a un dualismo di profeti e sacerdoti, di carisma e istituzione; altri ancora vedono quale essenza della profezia semplicemente la protesta contro le ingiustizie sociali».

La principale testimonianza dei religiosi consiste oggi nell'essere veri

credenti che aiutano gli uomini e le donne del nostro tempo a crescere nella vocazione cristiana e a venirne attratti, qualora si trovino in una situazione di latitanza o di lontananza rispetto al cristianesimo, mostrando che è ancora possibile essere cristiani in pienezza scommettendo tutto sul vangelo. Dal punto di vista cristiano, infatti, si testimonia non per suscitare ammirazione circa la propria vocazione particolarmente elevata, ma per corrispondere in pienezza al dono di Dio e per sostenere e incoraggiare la vocazione di tutti, affinché ogni battezzato prenda coscienza della sua vocazione e la esprima al meglio, nella linea della condivisione, dei percorsi comuni dentro i quali la diversità non è mai senza reciprocità, dell'effettivo scambio dei doni che rimanda sempre, in radice, all'accoglienza dell'altro come dono.

### Profeta e profezia, in che senso?

Innanzitutto, parlare della profezia in riferimento alla vita consacrata non significa affermare che ogni religioso, di fatto, quasi *ex officio*, è profeta, ma significa piuttosto indicare una tendenza complessiva, che va al di là del singolo individuo, sovvertendo un certo immaginario del profeta come uomo di punta, dal temperamento fortemente connotato e dalla biografia eccentrica. Papa Francesco alla domanda "qual è la priorità della vita consacrata?" ha risposto: «La profezia del Regno, che non è negoziabile. L'accento deve cadere nell'essere profeti, e non nel giocare a esserlo. Naturalmente il demonio ci presenta le sue tentazioni, e questa è una di quelle: giocare a fare i profeti senza esserlo, assumerne gli atteggiamenti. Ma non si può giocare in queste cose. Io stesso ho visto cose molto tristi al riguardo. No: i religiosi e le religiose sono uomini e donne che illuminano il futuro».

Chi è allora il profeta, quello auten-



tico? «Il profeta "ogni giorno" ride-sta l'orecchio, va a scuola di Dio, per poter nutrire se stesso ed essere in grado di dare una risposta agli stanchi. Cerca la parola di Dio per essere un uomo di speranza. Senza questo incontro quotidiano non si può dare una risposta a nessuno, né alla propria stanchezza, né a quella degli altri» (B. Maggioni). Inoltre, il profeta vive l'unificazione dei tempi e il loro compenetrarsi alla luce della fedeltà di Dio, nel senso che «è un uomo di tre tempi: promessa del passato; contemplazione del presente; coraggio per indicare il cammino verso il futuro», come ha sottolineato papa Francesco.

### La profezia dell'eschaton

La vita consacrata è profezia dei beni futuri e perciò contestazione di ogni tentativo di anticipare nella storia la sua stessa pienezza, sia nella forma ecclesiastica e trionfalistica della "cattura dell'eschaton" (il paradiso è già qui), sia nella forma della "secolarizzazione dell'eschaton" messa in atto dalla modernità: se questa mantiene la progressività lineare verso il futuro tipica della storia della salvezza, ne cambia però radicalmente il senso, il quale viene immanentizzato.

Il rimanere imbottigliati dentro un "tempo per sé" è un rischio che anche i consacrati, e spesso i più impegnati tra loro, possono correre. Questo accade, ad esempio, quando il baricentro della vita di un consacrato è

il proprio ministero, in quella determinata forma, ma anche la propria visione di vita consacrata, di fraternità, di apostolato, di missione. Anche una comunità religiosa può isolarsi dentro il "tempo per sé", nella forma dell'iperativismo che non dà tregua, del "gigantismo delle opere" che fa sentire indispensabili, oppure dell'iperprogrammazione che alimenta la burocrazia ma non la vita nello spirito. Fr. Enzo Biemmi parla della necessità, nella vita consacrata, di custodire un'assenza, rinunciando al "tutto pieno", al "tutto sotto controllo", al "tutto programmato" che tanto seduce e sfibra l'uomo contemporaneo, consacrati compresi. «Custodiamo un'assenza, perché impediamo che tutto il tempo sia pieno di cose, di attività, di parole. Proteggiamo lo spazio vuoto, incavo, dell'attesa... L'espressione "primato di Dio" è da noi la più utilizzata, ma forse inad-

JOSÉ GRANADOS GARCÍA

## Teologia del tempo

Saggio sulla memoria, la promessa e la fecondità

La prima decade del XXI secolo, con gli attacchi alle Torri gemelle e la crisi finanziaria, ha portato la distruzione generale della fiducia. Il corso della storia sembra racchiudere inquietanti interrogativi. La teologia può conferire ritmo al tempo sconnesso dell'uomo, aiutandolo a ricomporre i frammenti della sua biografia e delle sue traversie.

«NUOVI SAGGI TEOLOGICI»  
pp. 352 - € 33,00

**FDB** [www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)

guata, come l'altra della radicalità. Ogni forma di vita cristiana ha nel suo centro il primato di Dio... Il nostro specifico è di vivere la vita cristiana come tutti i discepoli del Signore, evidenziandone una dimensione: quella relativa al desiderio, all'attesa, alla cura dell'interiorità, alla contemplazione. La vita religiosa offre la novità del Vangelo quando protegge la vita dall'intasamento delle cose e delle abitudini e la tiene aperta al dono che sempre le viene incontro e che solo la rende vita piena. Ecco perché è essenziale che i nostri ritmi di vita, gli ambienti delle nostre comunità, tutte le nostre attività diventino spazi di custodia di una assenza».

## Una profezia intergenerazionale

Sarebbe interessante rispondere alla domanda se nella Scrittura la profezia vada riferita più ai giovani o ai vecchi. È interessante notare come, in occasione del 2 febbraio di quest'anno, papa Francesco abbia commentato il brano evangelico della

presentazione al Tempio di Gesù (cf. Lc 2,33-38) in maniera del tutto singolare, attribuendo a Giuseppe e Maria l'esercizio della legge e a Simone e Anna l'afflato profetico, quasi si trattasse di un appuntamento tra generazioni diverse, ognuna delle quali porta il suo dono. «È un incontro – dice il papa – tra i giovani pieni di gioia nell'osservare la legge del Signore e gli anziani pieni di gioia per l'azione dello Spirito Santo. È un singolare incontro tra osservanza e profezia, dove i giovani sono gli osservanti e gli anziani sono i profetici! In realtà, se riflettiamo bene, l'osservanza della legge è animata dallo stesso Spirito, e la profezia si muove nella strada tracciata dalla legge». Entra qui in campo il complesso e discusso problema del rapporto tra le generazioni, un tempo garantito dalla tradizione, dal passaggio spontaneo del testimone da chi ormai nell'età matura vedeva nei figli e nipoti il prolungarsi di una storia con radici lontane.

La profezia dei nostri anni, quindi, non potrà che darsi nella forma intergenerazionale, portando a sintesi e mettendo a frutto le qualità migliori di ogni età della vita, senza autocensure e senza deleghe.

Da qui nascono alcuni interrogativi rivolti in particolare ai religiosi: siamo sufficientemente liberi affinché la profezia possa accadere, o ci troviamo nella prigione di vetro di un tempo addomesticato, tutto controllato e già programmato, inospitale all'eventuale manifestazione del futuro di Dio? L'escatologico della nostra vita, segnalato dalla scelta del celibato e dalla concentrazione in Dio, rende le nostre comunità "luoghi di Vangelo", dove ogni uomo e donna può intravedere la forza trasformante dell'ascolto e della pratica della parola di Dio credibile e convincente?

C'è vera fiducia nelle generazioni più giovani, che spesso giudichiamo fragili, incostanti, immature? I frati di mezza età o più avanti con gli anni, sono disposti a cedere ai giovani quote di responsabilità senza al contempo sottrarre loro quote di fiducia?

Ugo Sartorio

ROMANO PENNA

## Gesù e Socrate

Cultura greca e impronta giudaica

L'antico confronto tra Gesù e Socrate, ora riproposto nei blog filosofici sui motori di ricerca, solleva l'interrogativo sull'identità del Nazareno. L'eco di influssi culturali greci non si può escludere a priori; tuttavia, Gesù aveva una formazione tipicamente giudaica. Spetterà ad altri il compito di portare il messaggio del vangelo nel mondo della cultura ellenica.

«SGUARDI»

pp. 48 - € 5,50

**FDB** www.dehoniane.it

▶ **10-14 nov: card. Severino Poletto** "Con i discepoli alla sequela di Cristo. La nostra vita con Gesù"

SEDE: Casa Esercizi Spirituali "Domus Laetitiae", Viale Giovanni XXIII, 2 - 06081 Assisi (PG); Tel. 075.812792 Fax 075.815184; www.domuslaetitiaeassisi.it - e-mail: info@domuslaetitiaeassisi.it

▶ **10-15 nov: p. Felice Scalia sj** "Creati per la vita, redenti nella gioia"

SEDE: Centro di spiritualità e socialità "San Francesco", Via Giovanni Gentile, 92 - 70124 Bari; tel/fax 080 5491272; Cell. 334 1020667; e-mail: casaspiritualitasanfrancesco@gmail.com - maximus.r@tiscali.it

▶ **16-23 nov: don Pio Lovetti** "Contemplo la bellezza del Signore"

SEDE: Comunità di Preghiera "Mater Ecclesiae", Via della Pineta Sacchetti, 502 - 00168 ROMA; Tel e fax 06.3017936; e-mail: mater.eccle@tiscalinet.it - www.centromaterecclesiae.it

▶ **17-25 nov: p. Giovanni La Manna sj** "Rallegratevi nel Signore (Fil 4,4)"

SEDE: Casa N.S. d.Misericordia Ancelle di Cristo Re, Via di Monte Cucco, 25 - 00148 ROMA; tel. 06 6533730 - fax 06 6531272; e-mail: ancelledicristore@virgilio.it

▶ **24-28 nov: card. Silvano Piovanelli** "Nessuno potrà togliervi la vostra gioia (Gv 16,22)"

SEDE: Eremo di Lecceto Casa di Spiritualità "Card. Elia Dalla Costa", Via S.Salvadore, 54 50055 Malmantile (FI); tel. 055 878053 - Fax 055 8729930; info@eremodilecceto.it - domenico.avogadro@gmail.com

▶ **4-7 dic: don Dino Capra** "La Sapienza si è costruita la casa. Lectio con il Libro della Sapienza"

SEDE: Eremo di Montecastello, Località Montecastello - 25080 Tignale (BS); Tel 0365.760255 Fax 0365.760055; www.montecastello.org